

Terzo morto savonese per il virus

Ipotesi quarantena a Sassello

L'uomo aveva 74 anni, era ricoverato da tempo al San Paolo per altre patologie. Due residenti in paese sarebbero positivi

Luisa Barberis
Giovanni Vaccaro

Un piccolo paese vive nella paura del Covid-19.

La notizia della morte di un uomo residente a Sassello, che era da tempo ricoverato all'ospedale San Paolo con un grave quadro clinico per altre patologie, ha gettato nello sconforto i 1.700 abitanti che ora temono di veder applicate le disposizioni di quarantena in paese. Il 74enne sassellese è il terzo savonese che muore nell'emergenza coronavirus. L'esito positivo del tampone sull'uomo ha fatto scattare la temporanea chiusura del reparto di Medicina interna (area Dimi dedicata alla degenza), con trasferimento dei pazienti e sanificazione dell'area.

A Sassello risulterebbero altre due persone positive e sette da porre in quarantena, ma il sindaco Daniele Buschiazzo è in attesa del provvedimento ufficiale dell'Asl, la cui task force è sommersa di lavoro. Tra l'altro, la capitale degli amaretti nei giorni scorsi è stata presa d'assalto dalle famiglie genovesi proprietarie di molte seconde case, ma anche da decine di gitanti provenienti dalla Lombardia e dall'Acquese, da ieri zone rosse. Intanto salgono a 11 i pazienti affetti da Covid-19 ricoverati negli ospedali savonesi: tre nuovi casi si sono aggiunti in serata.



L'ospedale San Paolo di Savona è sotto pressione. A destra l'escamotage del bar Gina di Sassello per impedire ai clienti di avvicinarsi al bancone



Al dato vanno inoltre aggiunte 4 persone già ricoverate nei nosocomi genovesi. Altre 277 persone sono sottoposte alla sorveglianza attiva. Si moltiplicano gli esami del tampone ma diminuisce l'età delle persone colpite. Al San Paolo il reparto di malattie infettive sta assistendo una donna di 74 anni, residente a Castiglione d'Adda, in miglioramento, e un uomo di 79 anni di Pizzighettone, stabile. Altrettanto complessa la situazione all'ospedale di Albenga, dove in Malattie Infettive ci sono 6 ricoverati: un uomo di 90 anni di Alessandria, stabile, trasferito da un altro reparto, e quattro residenti nella pro-

vincia di Savona, ricoverati dopo un triage dedicato: un uomo di 83 anni e uno di 50, entrambi in condizioni critiche, uno di 58 anni stazionario, uno di 54 anni giunto attraverso il 118 e stazionario. Tra i savonesi in osservazione vanno inoltre aggiunti i ricoverati al San Martino a al Galliera di Genova. Al San Martino sono in Rianimazione un uomo di 60 anni trasferito dall'unità di terapia intensiva di Savona e uno di 46 anni di Alassio. Dal 5 marzo sono assistiti al Galliera un uomo di 55 anni di Andora e una donna di 70 anni di Varazze: entrambi in condizioni discrete. —

OGGI LA DECISIONE IN REGIONE

Scuola Agenti di Cairo, idea per il dopo ricovero

Giornata decisiva per la Scuola agenti di polizia penitenziaria di Cairo. Verrà presa probabilmente in giornata la decisione rispetto alla possibilità di utilizzare un'area della struttura per accogliere persone in quarantena per aver avuto un contatto diretto con contagiati dal coronavirus.

«La valutazione è in corso»

ha spiegato ieri sera l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone: «lavoriamo al piano per le quarantene dei casi positivi e per i percorsi di deospedalizzazione, ossia le persone che hanno finito il ricovero, ma hanno bisogno di un graduale rientro a casa. Nel caso della Scuola agenti potrebbe es-

sere sufficiente un accordo con il ministero competente». Le aree dedicate all'accoglienza, come proposto dal Sappe (sindacato autonomo di polizia penitenziaria) potrebbero essere ricavate nella caserma agenti, che è ben distante dal corpo centrale della Scuola, ed è articolata su cinque piani, con stanze singole che potrebbero essere facilmente gestibili. Anche il locale dell'ex infermeria, con 20 posti letto, potrebbe essere sfruttato per lo scopo. Inoltre c'è una cucina, per preparare in loco i pasti per i ricoverati. —

L. B.

DA DOMANI SI FERMANO GLI INTERVENTI DI ELEZIONE E IL DAY SURGERY

Realizzate aree di pre-triage Sono nelle camere calde

Aree per il pre-triage per filtrare i pazienti all'esterno del pronto soccorso, evitando contatti e contagi. Da domani, inoltre, oltre agli interventi chirurgici in elezione e il Day surgery si fermano anche le attività ambulatoriali in tutti i quattro ospedali della provincia.

Il lavoro per arginare l'emergenza coronavirus non subisce battute di arresto, anche perché ieri è stata una do-

menica di superlavoro per il personale sanitario dell'Asl2 che ha dovuto fronteggiare nuovi casi di contagio da coronavirus.

I problemi hanno interessato in particolare il reparto di Urologia, dove un paziente che era già ricoverato è stato sottoposto a tampone (in serata era ancora atteso il risultato del test), facendo comunque scattare la procedura di sicurezza per la sanificazione

dell'area. L'uomo intanto è stato trasferito nel reparto di Malattie Infettive. Una situazione simile a quella che si è verificata in Chirurgia, dove anche in questo caso sono iniziati gli accertamenti rispetto a un altro caso sospetto.

Il governatore ligure, Giovanni Toti, ha inoltre annunciato l'arrivo in tutta la Liguria di strutture esterne al pronto soccorso, che la protezione civile sta montando fuo-

ri per smistare ulteriormente gli accessi alle aree più delicate, evitando contagi. Al San Paolo di Savona e al Santa Maria Misericordia di Albenga, gli ospedali più colpiti dall'emergenza, le strutture per il pre-triage sono già state allestite all'interno delle camere calde delle due strutture, con percorsi e personale dedicato a gestire l'accoglienza di casi sospetti.

Da oggi inoltre scendono in campo i medici di famiglia, che aiuteranno i colleghi e la Asl per le attività a domicilio delle persone: filtreranno i pazienti, potranno raggiungerli anche per effettuare il tampone, prendendosi cura degli assistiti nelle loro case. —



L. B. Interventi d'elezione sospesi da domani